

Rogo di ecoballe: dopo 10 anni ancora un milione di tonnellate

Fuoco in una piazzola a Taverna del re a Giugliano. La Regione: "Situazione sotto controllo priorità alla salute". Piano di smaltimento partito nel 2016, ma finora rimosso solo il 70%

di **DARIO DEL PORTO**

Un fumo denso e nero si sprigiona dal sito di stoccaggio di Taverna del re, a Giugliano, e di colpo sull'area metropolitana tornano ad allungarsi i fantasmi dello smaltimento infinito delle ecoballe. Il rogo è divampato nel tardo pomeriggio di ieri in una delle piazzole dell'area, estesa su una superficie di quasi 4 chilometri, dove fu accantonata, tra il 2002 e il 2009, gran parte dei circa 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti imballati negli impianti Stir in attesa di essere smaltiti. Ad essere interessata, spiega la Regione, è stata una porzione di un cumulo già movimentato dal sito di stoccaggio. Era appena iniziata la procedura di trasferimento. Si tratta di un incendio definito in gergo tecnico "covante", perché le fiamme non sono visibili, ma restano al di sotto degli spessi teli che ricoprono il materiale.

Per l'atmosfera però rimane una minaccia sulla quale sono in corso le verifiche dell'Arpac. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del decimo Reggimento Campania, della Compagnia di Giugliano e i vigili del fuoco, diretti dal comandante Giuseppe Paduano. I pompieri sono entrati in azione con quattro squadre e due automezzi, compresa una grossa autobotte proveniente da fuori regione. Le operazioni di spegnimento si sono concentrate sulla piazzola

interessata dal fuoco allo scopo di evitare che il rogo potesse estendersi ulteriormente. Sulle cause sarà possibile fare chiarezza nelle prossime ore, non si esclude però che possano aver inciso le alte temperature di questi giorni. Il prefetto Michele di Bari ha riunito il centro coordinamento soccorsi. Alla riunione ha preso parte, oltre ai tecnici del settore, anche il sindaco di Giugliano, Diego D'Alterio. «La situazione è costantemente seguita anche sotto il profilo ambientale con il monitoraggio dell'aria attraverso le apposite centrali-

Al via i controlli dell'Arpac per il monitoraggio dell'aria. L'obiettivo: entro due anni portare via tutto il materiale ancora accumulato



ne posizionate dall'Arpac», sottolinea la prefettura. L'assessora all'Ambiente della giunta Fico, Claudia Pecoraro, che ieri ha seguito costantemente l'evoluzione della situazione nel sito giuglianese, afferma: «Siamo intervenuti immediatamente e stiamo seguendo la situazione in costante raccordo con la prefettura, i vigili del fuoco e tutti gli enti coinvolti. L'incendio è sotto controllo e sono in corso tutte le attività necessarie per la completa messa in sicurezza. La priorità è tutelare la salute delle cittadine e dei cittadini e l'am-

biente, con la massima attenzione e senza creare allarmismi, ma anche senza abbassare la guardia». I sindaci di Giugliano e Villaricca preparano un'ordinanza sindacale, in via cautelativa e in attesa dei risultati ufficiali dell'Arpac, che vieta i raccolti nelle prossime 72 ore.

L'incendio di Taverna del re ricorda che l'incubo delle ecoballe, pesante eredità della crisi rifiuti, non è ancora alle spalle. La Regione ha avviato il piano di smaltimento nel 2016. Il 70 per cento è stato portato via, ma a dieci anni dall'inizio del

programma, resta sul terreno ancora un milione di tonnellate. Rispetto alle previsioni di fine 2025, quando si confidava di concludere le operazioni entro la fine di quest'anno, i tempi si sono allungati e la deadline è stata spostata, a causa di uno stop all'impianto di recupero dedicato

al materiale presente a Giugliano e un rallentamento nell'accordo quadro per la filiera destinata al trasporto all'estero. Dice l'assessora Pecoraro: «Contiamo di concludere in due anni, al netto di eventuali problemi tecnici. Gli uffici stanno lavorando con grande rigore».



➔ A sinistra, carabinieri e vigili del fuoco al lavoro dopo l'incendio nel sito di stoccaggio di ecoballe di Taverna del re a Giugliano. Sopra, il denso fumo sprigionato dal rogo

Bruciati 4 ettari della masseria Ferraioli "Le fiamme da una discarica abusiva"

di **RAFFAELE SARDO**

Incendio ad Afragola nel più grande bene confiscato alla camorra dell'area metropolitana di Napoli

Il fuoco ha cancellato in poche ore quello che anni di lavoro avevano costruito. Quattro ettari del "Museo vivente della biodiversità" della Masseria Antonio Esposito Ferraioli, ad Afragola, sono andati distrutti dalle fiamme: centinaia di alberi ridotti in cenere, il frutteto, filari e orti che le attiviste, gli attivisti e gli ortolani avevano curato giorno dopo giorno.

«Il problema viene da via Lampedusa - afferma Giovanni Russo, responsabile della Masseria Esposito Ferraioli - lì è uno sversatoio di rifiuti continuo, una discarica a cielo aperto che abbiamo sempre segnalato e di cui nessuno si è occupato. Da alcuni giorni qualcuno ha incendiato i rifiuti proprio su quella strada. Abbiamo coadiuvato i vigili del fuoco. Sono intervenuti anche i vigili urbani di



➔ Un'immagine del terreno di Masseria Ferraioli devastato dall'incendio

Afragola, ma il fuoco ha preso il sopravvento e ha fatto davvero molti danni - dice sconsolato Russo - sono andati in fumo quattro ettari su dodici della Masseria. Alberi, frutteto e museo della biodiversità».

Colpiti dalle fiamme anche la recinzione e l'impianto di irrigazione, mentre la parte edificata non è stata toccata. Ma l'incendio ha compromesso parte dei confini, riaprendo un varco che si credeva chiuso. Alcu-

ne aree tornano così esposte al rischio di sversamenti abusivi.

Eppure sollo pochi giorni fa, il 30 agosto, era stato ricordato Antonio Esposito Ferraioli, militante della Cgil ucciso dalla camorra a Pagani nella notte tra il 29 e il 30 agosto 1978, alla presenza del fratello Mario. Con i suoi dodici ettari, centoventimila metri quadri, la masseria è il bene confiscato alla camorra più grande dell'area metropolitana di Napoli. Dal primo marzo 2017 è affidata a un'associazione temporanea di scopo formata da cinque soggetti:

Il responsabile: "Abbiamo subito gravi danni ad alberi, frutteto e museo della biodiversità" L'allarme di Libera e Cgil

Consorzio Terzo Settore, Cooperativa L'Uomo e il Legno, Cooperativa Giancarlo Siani, Associazione Sott'encoppa e Cgil Napoli.

L'associazione Libera esprime solidarietà e ricorda "un luogo che rappresenta da anni un presidio concreto di legalità, ambiente, comunità e riscatto dei beni confiscati non può essere lasciato solo". Sulla stessa linea la Cgil che denuncia "preoccupazione per gli effetti e le ricadute che si potranno avere dopo questo episodio, ettari bruciati, terreni distrutti dalle fiamme".

	
FUORIGROTTA BAGNOLI	VOMERO ARENELLA
COTRONEO Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	CANNONE Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261
Per questa pubblicità su La Repubblica Napoli:  A. Manzoni & C. S.p.A.	
Tel. 081 4975822	